

RASSEGNA STAMPA Venerdì 17 maggio 2013

Alle ASL i dati sulle cartelle sanitarie aziendali
IL SOLE 24 ORE

Previdenza per il futuro
Occorrono nuovi interventi sul welfare
ITALIA OGGI

Pensioni integrative, Italia al palo
MILANO FINANZA

Letta avverte: "Non sarà il decreto dei miracoli"
CORRIERE DELLA SERA

Blocco contratti. FP CIDA e CIMO: "No a proroga, dipendenti pubblici hanno già pagato":
QUOTIDIANO SANITA'

Regioni: accordo su riparto di 3,7 mld per mobilità sanitaria. Il 27 incontro Letta-Errani
QUOTIDIANO SANITA'

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

L'adempimento. Entro il 30 giugno

Alle Asl i dati sulle cartelle sanitarie aziendali

Entrano in vigore le nuove procedure per le comunicazioni che il medico competente deve effettuare nei rapporti con il **Servizio sanitario nazionale**. Le novità introdotte riguardano le modifiche apportate agli allegati 3 e 3B e le modalità di trasmissione delle informazioni di cui all'articolo 40, comma 1 del Dlgs 81/2008 (Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), da parte del **medico competente**.

Prima con il decreto interministeriale del 9 luglio 2012, e ora con la nota informativa, resa nota ieri dai ministeri della Salute e del Lavoro, d'intesa con il Gruppo interregionale di coordinamento delle Regioni e delle province autonome, l'Inail, e in collaborazione la Società italiana di medicina del lavoro e igiene industriale e l'Associazione nazionale medici d'azienda, è stata prevista una fase di sperimentazione relativa alla raccolta e trasmissione delle informazioni relative ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori. Nello stesso tempo è stato previsto che venga «sospesa la sanzione di cui all'articolo 58, comma 1, lettera e) del Testo unico, (sanzione amministrativa da mille a 4mila euro, nel caso di omessa o ritardata trasmissione della comunicazione di cui sopra. Il decreto interministeriale, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 26 luglio 2012 ed entrato in vigore il 26 agosto 2012, ha fissato la fase di sperimentazione di 12 mesi a decorrere dall'entrata in vigore. L'obbligo di redazione e

trasmissione di tali informazioni, per i dati riguardanti l'anno 2012, è stato fissato nel 30 giugno 2013.

In questa prospettiva l'Inail ha predisposto un applicativo

web strutturato in maniera da rendere le operazioni di inserimento dei dati previsti dall'allegato II del decreto ministeriale del 9 luglio 2012, e la loro trasmissione, il più possibile semplificata e standardizzata, anche attraverso l'automatizzazione di diversi campi di inserimento.

Il sistema operativo sarà accessibile dai medici competenti a partire dal 22 maggio 2013 sul sito www.inail.it per la fase preliminare di registrazione. A partire dal 31 maggio 2013 il medico competente potrà inserire e trasmettere i dati relativi al 2012.

L. Cai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte dell'ADC per una riforma sostenibile dell'assistenza

Previdenza per il futuro

Occorrono nuovi interventi sul welfare

Nella giornata di studio svoltasi a Roma il giorno 8 maggio, organizzata dalla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti, la Commissione previdenza ADC ha presentato un elaborato con delle proposte di riforma sugli interventi di Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti. Nella situazione particolare che sta vivendo la nostra categoria diventa necessario pensare che la Cassa debba svolgere un importante ruolo sussidiario nell'accompagnamento dell'intera vita lavorativa del professionista fino a giungere all'erogazione del trattamento pensionistico, con politiche che siano di supporto non solo nell'attività strettamente professionale, ma anche che intervengano nella sfera personale del professionista. Tale obiettivo può essere raggiunto grazie all'esistenza di risorse finanziarie derivanti dal contributo integrativo. L'idea di fondo è quella di stabilire una priorità per le prestazioni utili a una platea il più allargata possibile, che non siano interventi a pioggia, che facciano i conti con le risorse disponibili e che in qualche modo siano input di sviluppo e di crescita per la categoria. Gli interventi sono stati suddivisi in programmatici e specifici. Si è pensato in linea generale di: eliminare il requisito minimo di anzianità per accedere ad alcune prestazioni assistenziali; sostituire i limiti reddituali riferiti al reddito imponibile con l'Isee, ottenere economie di scala stipulando convenzioni e/o accordi e fare sistema con le altre Casse di Previdenza; utilizzare Fondi Ue dedicati alle politiche di sviluppo per i giovani e le donne.

Nello specifico sono stati proposti vari progetti: inter-

vento sulla neogenitorialità finalizzato a dare supporto ai genitori nei primi anni di vita dei figli, sostenendoli con voucher per asili nido, scuole materne, centri estivi, Babysitter, convenzioni con prestatori di servizi di prossimità, riconoscimento economico una tantum a un/una collega che supporta un neogenitore e/o prevedere un contributo alle spese sostenute dal neogenitore a fronte di prestazioni rese da altri colleghi. Interventi in campo sanitario mediante una gestione più elastica della polizza sanitaria collettiva sottoscritta dalla Cassa, contributi alle spese sanitarie. Per i giovani è stato elaborato un progetto che prevede un contributo in c/interessi e/o c/capitale per l'avvio della professione, anche tramite accordi con Fondi di Garanzia (es. FidiProf). Incentivazione del coworking.

Al fine di agevolare le aggregazioni anche interprofessionali. In ultimo è stata elaborata una proposta su un tema molto sentito quale quello della Pensione indiretta per gli eredi dei giovani colleghi. Ad oggi in caso di decesso di un giovane collega la pensione erogata, calcolata con il sistema contributivo è veramente modesta e di certo inadeguata per la sussistenza di una famiglia. Di Futuro, di Welfare si sente molto parlare, da un lato la crisi economica fa sì che la domanda di assistenza sia maggiore, dall'altro i fondi disponibili si contraggono a causa della flessione dei volumi d'affari e dei redditi. La risposta che ADC ritiene debba essere data non può che essere «solidarietà di categoria»; occorre però trovare un giusto equilibrio evitando di cadere nel

puro assistenzialismo, tenendo sotto controllo la gestione dei fondi dedicati all'assistenza attuando una politica che se pur oculata sia attenta al sociale, promuovendo una diffusa informazione sulle prestazioni assistenziali erogate dalla Cassa di Previdenza in modo da convogliare le risorse là dove ce ne è bisogno. Il documento in forma integrale è disponibile sul sito www.adcnazionale.it

**La Commissione
Previdenza Adc**

IL PRESIDENTE DELL'INPS INTERVISTATO DA CLASS CNBC ALLA GIORNATA DELLA PREVIDENZA

Pensioni integrative, Italia al palo

DI CARLA SIGNORILE
CLASS CNBC

La busta arancione? Non sarà una busta, tanto meno sarà arancione, bensì un click sul sito dell'Inps. Il presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Antonio Mastrapasqua, svela definitivamente il segreto sul documento che dovrebbe comunicare ai lavoratori italiani quando e con quale percentuale dell'ultimo stipendio andranno in pensione. Lo ha detto in occasione della terza edizione della Giornata Nazionale della Previdenza, durante la quale i big del settore hanno concordato sull'importanza per i giovani di iniziare la contribuzione facoltativa il prima possibile. A proposito del cosiddetto secondo pilastro, vale a dire le pensioni integrative, Mastrapasqua ha sottolineato che in Europa l'adesione supera il 90%, mentre in Italia è ferma da molti anni intorno al 25%: «Ciò significa probabilmente che non sta sbagliando l'Europa, ma siamo noi che abbiamo un gap da colmare».

Domanda. Sull'Inps pesa il buco da 30 miliardi dell'Inpdap, la cassa dei dipendenti pubblici che ora, dopo la fusione, si riversa sulla previdenza dei lavoratori del settore privato. Nelle scorse settimane ha scritto una lettera ai precedenti ministri del Lavoro e dell'Economia in cui segnalava che ci sono soldi in cassa fino al 2015, dopodiché il patrimonio non coprirà più le perdite. Che reazioni ha ottenuto?

Risposta. Non era una lettera alla

quale mi aspettavo una risposta, che infatti non è arrivata. Era una missiva che suscitava interesse e la legittima aspettativa dell'Inps

di chiarire con i ministeri vigili quali è la posizione rispetto al problema dell'Inpdap. Tengo a sottolineare che non c'è un buco nei conti dell'istituto. C'è un problema contabile, non un problema finanziario. Le pensioni si pagano e si pagheranno sempre. Contabilmente il disavanzo dell'Inpdap ovviamente influisce

sui conti dell'Inps. Va trovato un modo contabile per evitare che ciò abbia un'influenza sul bilancio sull'istituto. Non c'è alcun allarme pensioni e non c'è nessun problema finanziario sul mondo pensionistico italiano.

D. Non c'è alcun allarme, ma nella missiva era indicato chiaramente che il patrimonio Inps può coprire perdite per altri tre anni, fino al 2015. E poi?

R. Contabilmente il patrimonio netto potrà sopperire alle perdite per altri due o tre anni. Come una legge ha creato questo problema, una legge lo può sicuramente sanare.

D. Tempi brevi quindi?

R. Penso di sì, il ministro Giovannini (responsabile del dicastero del Lavoro, ndr) si è appena insediato. Presto potremo affrontare questo problema.

D. Giovannini si è appena insediato, ma qualcosa sul fronte della previdenza ha già detto. Per esempio, ha invocato maggiore flessibilità nel momento dell'uscita dal lavoro per andare in pensione, in cambio

di penalizzazioni sull'assegno. Un modo per aiutare i giovani a trovare un'occupazione. È sostenibile questa ricetta?

R. Il premier Letta ha parlato di maggiore flessibilità in uscita nel mondo pensionistico. Nella riforma Fornero è stata già introdotta la penalizzazione per chi ha maturato i contributi e

chiede l'assegno prima dei 62 anni. Ho letto anch'io le dichiarazioni del ministro Giovannini e spunta un'ipotesi di maggiore flessibilità, ma è chiaro che è tutto allo studio del governo e aspettiamo di conoscere le decisioni dell'esecutivo.

D. Ci dobbiamo aspettare, dunque, la decima riforma delle pensioni. Non c'è il rischio che l'incertezza dovuta a questi continui cambiamenti allontani i giovani dal programmare il loro futuro previdenziale?

R. Le manutenzioni vanno sempre fatte in tutti i mondi e quello pensionistico non fa eccezione. Non la vedrei come la riforma della riforma, ma piuttosto una doverosa manu-

tenzione rispetto al momento storico che il Paese sta vivendo. Per i giovani non credo che questo debba allontanarli dalla previdenza. Anzi, vedere che c'è un Paese attento a capire quello che si modifica nel mondo pensionistico per venire incontro alle loro esigenze deve essere solo percepito positivamente.

D. A proposito dell'Inps del futuro, si immagina l'Istituto di previdenza debuttare anche nei fondi pensione, visto che l'Italia è ancora così indietro rispetto all'Europa?

R. Questa è una decisione che spetta alla politica. L'Inps fa, spero bene, i compiti che gli vengono assegnati. (riproduzione riservata)

Tarantola, la Rai darà il suo contributo

di Franco Polacco

Tutte le informazioni relative al sistema pensionistico italiano e alle opportunità offerte dalla previdenza complementare potrebbero presto approdare sugli schermi tv. Rai e Inps possono collaborare per favorire la conoscenza dei cittadini sul sistema pensionistico e sulle loro necessità future. E quanto è emerso dalla tavola rotonda di apertura della terza edizione della Giornata Nazionale della Previdenza che ha visto discutere tra loro Annamaria Tarantola, presidente Rai, Antonio Mastrapasqua, numero uno dell'Inps, e Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'Associazione nazionale che raggruppa le casse previdenziali dei professionisti. Secondo Tarantola «sul fronte pensionistico bisogna quanto prima fornire agli assicurati Inps la conoscenza dell'ammontare della ricchezza di cui sarà necessario disporre dopo il pensionamento e del reddito reale che percepiranno all'esito dei contributi versati». La presidente Rai ha aggiunto che «l'attenzione su questo tipo di informazioni deve rappresentare una caratteristica specifica del servizio pubblico e per quel che riguarda la Rai siamo non solo disponibili alla collaborazione, ma effettivamente impegnati a cercarla e a rafforzarla, cogliendo tutte le occasioni che il servizio pubblico ha, dai telegiornali alle fiction». (riproduzione riservata)

» Il premier Nuovi tagli alla pubblica amministrazione

Letta avverte: «Non sarà il decreto dei miracoli»

«Speriamo di dare molte risposte»

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA — «Non sarà il decreto dei miracoli, lo dico a tutti coloro che cercheranno lì dentro delle cose e non le troveranno». Ha appena terminato di fare delle dichiarazioni congiunte con il premier polacco, Donald Tusk: ha discusso dei prossimi Consigli europei, di quello che deve fare la Ue per aiutare i cittadini comunitari, ma quando poco dopo incontra in una saletta separata i giornalisti italiani Enrico Letta assume immediatamente un tono più grave. «Miracoli», dice, come se qualcuno nella sua maggioranza, o nel Paese, li attendesse. Evidentemente è così. E al premier preme dire che non ne farà. Aggiunge un'altra parola chiave: «programma», e non solo per ricordare che le intercettazioni non ne fanno parte, ma per rimarcare che quella è la bussola, ciò che ha ottenuto la fiducia in Parlamento. Da tutto il resto, comprese le polemiche sulla giustizia e sui processi a Berlusconi, «non mi faccio distrarre».

Negli stessi minuti da Roma parla Renato Brunetta: rappresenta un'ala del Pdl più critica verso l'esecutivo, ne minaccia la caduta se entro agosto tutta la tassazione sulla casa non verrà rivista. Ad ascoltare Letta in realtà non sembra vi siano contraddizioni con l'ex ministro azzurro: il decreto che oggi dovrebbe essere varato «ci consente solo di avere 100 giorni, di avere il tempo per poter fare delle riforme. Parleremo con tutti e cercheremo di dare risposte a tutti, sulle questioni imprese, sui terreni agricoli, sulla riforma degli strumenti di cassa integrazione. Speriamo di poter dare molte risposte. Ma non miracoli».

E' insieme un invito alla serietà e al realismo. Nello staff che il capo del governo ha portato con sé, a Varsavia, si percepisce che l'argomento non è solo fonte di ansie e incomprensioni politiche, ma ancora gravido di incognite tecniche. Si usano il «se» o il condizionale per il Consiglio dei ministri di oggi, non si sa se per scaramanzia o perché l'approvazione da parte del governo potrebbe comunque essere meno in discesa del previsto. La prudenza del presidente del Consiglio riaffiora nella sottolineatura di un metodo: «Noi — assicura — vogliamo fare scelte molto concrete, ma con i piedi per terra e quindi pas-

La scheda

«Non sarà il decreto dei miracoli, lo dico a tutti coloro che cercheranno lì dentro delle cose e non le troveranno» ha chiesto il premier Enrico Letta ieri da

so dopo passo, l'una dopo l'altra, sapendo quello che possiamo permetterci di fare». Insomma il governo sta anche «studiando tagli» ulteriori «ai costi della pubblica amministrazione», ma di certo le risorse disponibili al momento per le riforme sono quasi nulle: «L'Italia del passato ha fatto troppi debiti e la mia generazione ha imparato quanti danni si fanno usando le risorse di oggi per risolvere i problemi del domani. Noi non vogliamo fare così, le nostre scelte verranno fatte dentro il perimetro dei conti pubblici». Ma «dobbiamo avere il tempo di fare alcune riforme. E necessario spostare la data dell'Imu, sospenderla, per poter fare una riforma per rilanciare l'edilizia e rendere le famiglie meno appesantite dal fisco».



Varsavia, dove ha incontrato il primo ministro polacco Donald Tusk. Il decreto che verrà esaminato oggi, ha aggiunto Letta, «ci consente solo di avere 100 giorni, di avere il tempo per poter fare delle riforme. Parleremo con tutti e cercheremo di dare risposte a tutti. Ma non miracoli». (Nella foto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni)

Per questo dunque occorrono 100 giorni, per trovare un equilibrio finanziario delle cose possibili. Non sarà un compito facile, né passibile di essere piegato a proclami che non fanno parte del programma di governo. Anche perché dobbiamo ancora uscire dalla procedura di infrazione, aggiunge il premier. E in ogni caso l'Italia è come gli altri partner comunitari impegnata in una progetto più vasto, come quello di dare risposte collettive al problema della disoccupazione giovanile. Gli incontri con il premier polacco sono serviti anche a questo, a preparare un terreno comune in vista del Consiglio di giugno. Sforzi che non prevedono fronti diversi: «Non c'è nessun asse con la Francia né con altri Paesi contro la Germania, ma solo la volontà di fare scelte giuste», conclude Letta.

Marco Galluzzo
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

quotidianosanità.it

Venerdì 16 MAGGIO 2013

Blocco contratti. Fp Cida e Cimo: "No a proroga, dipendenti pubblici hanno già pagato"

Per i sindacati, che chiedono al Governo di sospendere la proroga, è del tutto "inaccettabile questo reiterato blocco. I dirigenti, professionisti, quadri delle Pubbliche Amministrazioni hanno già pagato un conto salato sul versante retributivo e su quello di una consistente riduzione delle dotazioni organiche".

In una nota congiunta Giorgio Rembado, Presidente FP-CIDA e Riccardo Cassi - Presidente CIMO-ASMD si schierano contro il prolungamento del blocco della contrattazione.

"Il 3 maggio scorso - si legge nella nota Fp Cida e Cimo Asmd - è stato trasmesso alla Presidenza del Senato e a quella della Camera lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante "Regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti". Con tale atto, il Governo Letta, recependo quanto lasciato in eredità dal Governo Monti che aveva predisposto lo schema lasciando al successivo esecutivo di decidere in merito, intende bloccare fino a tutto il 2014 ogni meccanismo di adeguamento degli stipendi, ivi compresa l'erogazione dei previsti incrementi dell'indennità di vacanza contrattuale per il biennio 2013-2014, ed estendere all'anno 2013, per il personale della Scuola, la sospensione della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici. Vengono altresì bloccate, senza possibilità di recupero, le procedure contrattuali e negoziali ed i conseguenti incrementi economici ricadenti negli anni 2013-2014".

Ribadendo quanto già espresso nel Comunicato del 1° marzo u.s., la FP-CIDA e la CIMO dichiarano del "tutto inaccettabile questo reiterato blocco: dirigenti, professionisti, quadri delle Pubbliche Amministrazioni hanno già pagato un conto salato sul versante retributivo e su quello di una consistente riduzione delle dotazioni organiche: hanno con ciò già dato il loro contributo per il risanamento economico del Paese".

"Per le categorie - specificano Cassi e Rembado - dei dirigenti, professionisti e quadri, rappresentate dalla FP-CIDA e dalla CIMO, i tagli degli organici a parità di volume di attività complessiva si sono tradotti in una crescita esponenziale delle responsabilità individuali, senza corrispondenti riconoscimenti economici. Tale situazione non potrà mancare di produrre in prospettiva effetti negativi sul buon andamento delle amministrazioni e degli enti pubblici. Il blocco quadriennale della contrattazione, ancor più se ulteriormente protratto, impedirebbe inoltre al confronto negoziale di intervenire con le necessarie manovre perequative a favore di categorie fino ad ora ingiustamente penalizzate".

La FP-CIDA e la CIMO chiedono pertanto al Governo e al Parlamento, che ha avviato nei giorni scorsi l'esame del provvedimento, "la sospensione del decreto e l'avvio urgente di un confronto per una revisione delle politiche nei confronti dei pubblici dipendenti, in particolare dei dirigenti e delle alte

professionalità, che ristabilisca un clima di serenità nelle pubbliche amministrazioni, a vantaggio di tutta la collettività, con il ripristino di una regolare attività contrattuale, il superamento dei gravi problemi del precariato, la riapertura di itinerari di reclutamento certi nei tempi e nelle modalità”.

quotidianosanità.it

Venerdì 16 MAGGIO 2013

Regioni: accordo su riparto di 3,7 mld per mobilità sanitaria. Il 27 incontro Letta-Errani

Al centro dell'incontro ha spiegato Errani ci saranno il patto per la salute sul quale "siamo in grandissima difficoltà finanziaria, il Fondo sanitario nazionale, che per la prima volta, nel 2013, è stato ridotto e dal 1 gennaio 2014 la questione dei 2 mld di ulteriori ticket". Oltre all'intesa sulla mobilità, l'assessore ligure Montaldo è stato nominato presidente del Comitato di settore.

L'incontro tra la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e il Presidente del Consiglio, Enrico Letta, avrà luogo lunedì 27 maggio alle 11.00. La disponibilità del Presidente del Consiglio ad incontrare le Regioni, era già stata preannunciata dal Presidente Vasco Errani durante la Conferenza delle Regioni odierna.

Al centro dell'incontro, ha spiegato Errani, ci saranno il patto per la salute sul quale "siamo in grandissima difficoltà finanziaria, il Fondo sanitario nazionale, per la prima volta, nel 2013, che è stato ridotto e dal 1 gennaio 2014 verremo gravati da 2 miliardi di ulteriori ticket".

Altri temi al centro dell'incontro saranno la crescita, gli ammortizzatori sociali, i fondi strutturali e le riforme istituzionali. Proprio su questo tema, la prossima settimana i presidenti delle Regioni si sono dati appuntamento a Roma per un seminario, come ha annunciato lo stesso Presidente Errani.

Ma oggi si è tenuta anche la Conferenza delle Regioni che ha dato il via libera al riparto di 3,7 mld della mobilità sanitaria 2011 e ha designato l'assessore alla Sanità della Liguria Claudio Montaldo a presidente del Comitato di settore.

Mobilità sanitaria. Negli ultimi anni la cifra per compensare le spese di chi si sposta da una regione a un'altra per le cure sanitarie non ha subito grandi incrementi e si è assistito a un minore ricorso alla mobilità sanitaria per i ricoveri ospedalieri e a un ricorso maggiore per accedere a cure altamente specializzate. La rivista "Monitor" dell'Agenas ha dedicato un supplemento del n. 29 del 2012 proprio al tema della mobilità sanitaria.

Secondo Paolo di Loreto, autore di uno degli articoli pubblicati nel citato supplemento, i volumi finanziari degli addebiti per la compensazione della mobilità sanitaria risultano sostanzialmente stabili e "si può affermare che", con gli accordi sulla mobilità sanitaria, "si è raggiunto il principale obiettivo prefissato, che consiste nel contenimento del volume delle prestazioni ospedaliere erogate in mobilità".

I dati rilevati negli ultimi anni fanno emergere una "netta riduzione dei Drg ad alto rischio di inappropriata in regime di degenza ordinaria, che scendono dal 26,6% al 20%.

Contemporaneamente – scrive ancora Di Loreto – si assiste ad un incremento dei Drg di alta specialità, che passano dal 7,3% al 10%".

Dati che – conclude Di Loreto – indicano come tali accordi sulla mobilità abbiano "permesso di raggiungere gli obiettivi stabiliti al momento dell'adozione, di miglioramento dell'appropriatezza e di spostamento della mobilità verso prestazioni di alta specialità".

Nomina Montaldo a presidente Comitato di Settore. "La nomina a presidente del comitato di settore Regioni-Sanità premia la Liguria in un ruolo molto impegnativo dove mi occuperò del personale della sanità e delle Regioni". Ha detto il vicepresidente della Regione Liguria e assessore alla salute, **Claudio Montaldo** dopo la sua nomina, in sede di Conferenza delle Regioni. "Questa mia nuova funzione mi vedrà occupato nel rinnovo della convenzione della medicina generale – ha spiegato Montaldo – Auspicio che il mio primo impegno possa essere il riavvio del confronto sul contratto di lavoro dei dipendenti, anche se siamo ancora in regime di blocco economico".

Il Comitato di settore fa parte dell'Aran (Agenzia per la rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni), che si occupa della contrattazione collettiva nazionale, stipulando e sottoscrivendo i contratti di lavoro relativi ai comparti e alle aree della dirigenza.

L'Aran esercita le funzioni relative alla contrattazione collettiva nazionale sulla base degli atti di indirizzo formulati dai Comitati di settore prima di ogni rinnovo contrattuale.

Gli indirizzi per la contrattazione collettiva nazionale sono emanati dai Comitati di settore. Per le regioni, i relativi enti dipendenti, e le amministrazioni del Servizio sanitario nazionale è costituito un Comitato di settore nell'ambito della Conferenza delle Regioni a cui partecipa un rappresentante del Governo, designato dal Ministro della salute; per i dipendenti degli enti locali, delle Camere di commercio e dei segretari comunali e provinciali, il relativo Comitato di settore è costituito un comitato di settore nell'ambito dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI), dell'Unione delle province d'Italia (UPI) e dell'Unioncamere.